



Università della Terza Età

Roseto degli Abruzzi

**Quando la nostra lingua passa dal
volgare all'italiano**

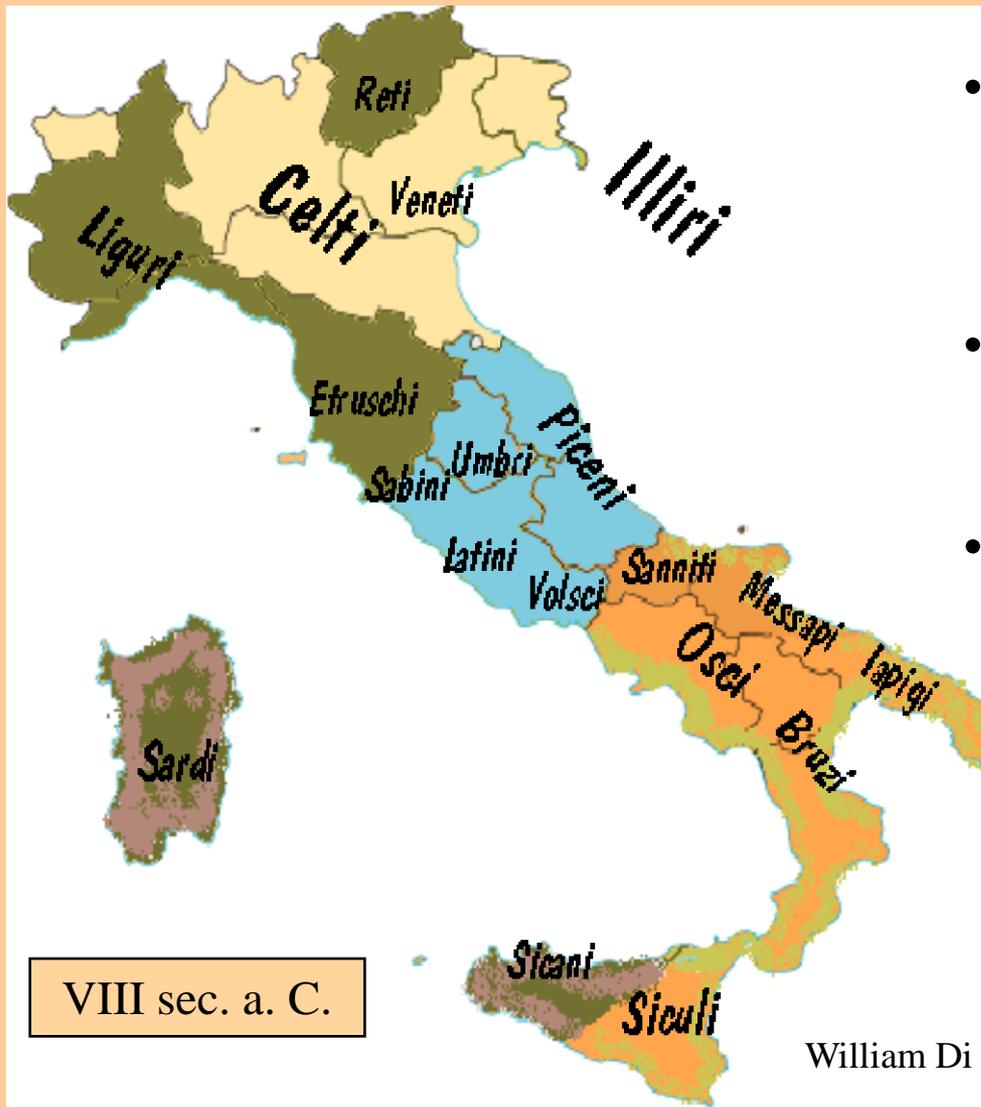


William Di Marco

Le lingue indoeuropee



Le lingue italiche



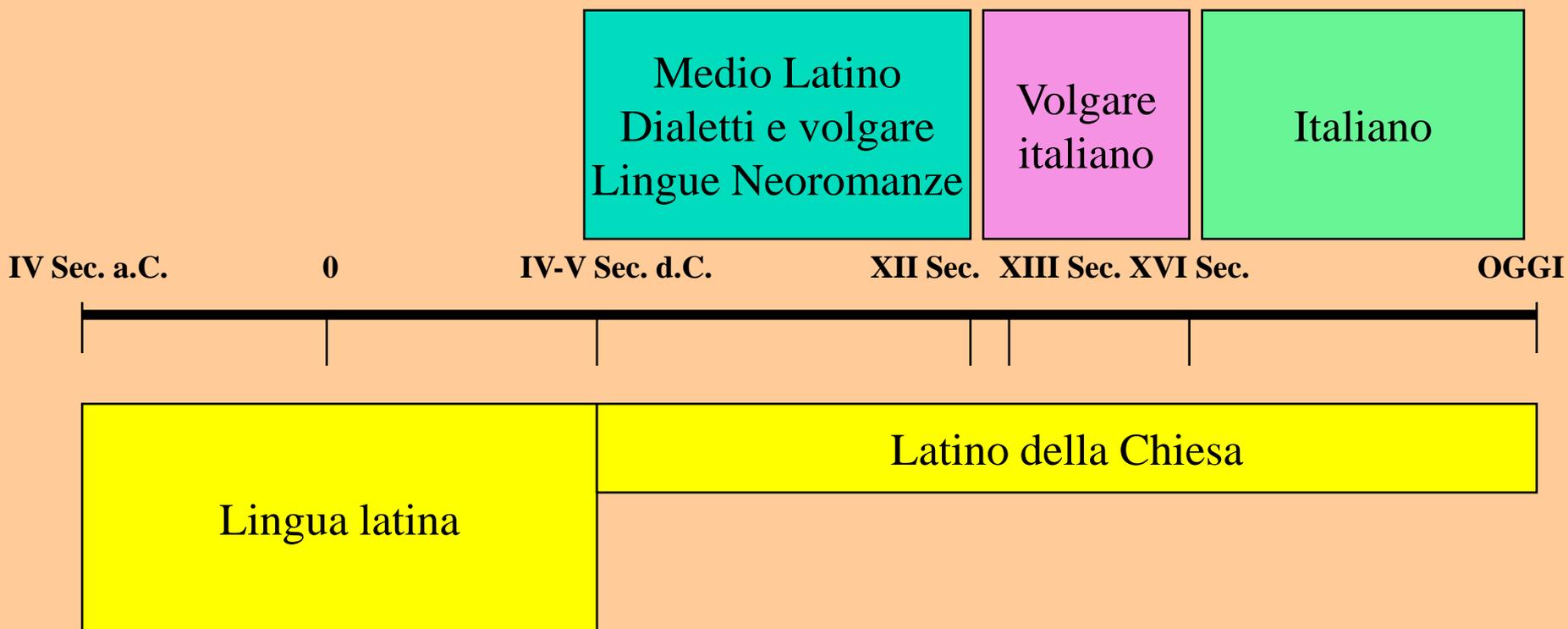
- I Celti indoeuropei calarono in Italia e le tribù si stabilirono in varie regioni, e la lingua pian piano si differenziò.
- Lingue non indoeuropee sono invece il ligure, l'etrusco, il retico, il sicano e il sardo.
- In seguito alla formazione della Magna Grecia, il sud dell'Italia subì l'influenza del greco, mentre le coste della Sicilia occidentale e della Sardegna meridionale quelle del fenicio. L'espansione dei latini causò l'unificazione delle lingue nell'Italia centrale.

La trasformazione del latino



Ma la lingua latina, per il suo pragmatismo e la concretezza lessicale, fu uno strumento formidabile di penetrazione anche nell'impero per cui si diffuse rapidamente e si sovrappose ben presto alle lingue autoctone prima con un fenomeno di bilinguismo, poi lentamente come lingua di superstrato, usata nella quotidianità del rapporto con la burocrazia romana.

La trasformazione del latino



I vari tipi di latino

- Il latino che si diffuse non fu però il *sermo doctus* degli intellettuali, ma il *sermo vulgaris* dei coloni e dei militari delle caserme, per cui molte parole derivano la loro etimologia proprio dalla lingua parlata dal popolo per i propri affari o nei rapporti interpersonali.
- La lingua degli abitanti delle province si chiamò *sermo provincialis*, quella del gergo militare *sermo militaris*, quelle delle persone incolte *sermo vulgaris*, quello degli illetterati *sermo rusticus*.

Le lingue romanze - 1



William Di Marco

Le lingue romanze - 2

- Spentasi la potenza di Roma con il crollo dell'Impero, la lingua parlata subisce una lenta trasformazione per gli influssi sia delle lingue di sostrato che di quelle delle dominazioni straniere succedutesi con le invasioni barbariche, diverse per territorio.
- Così si differenziarono a poco a poco alcuni idiomi che, per la comune matrice latina, furono chiamati neolatini o “romanzi” da *romanice loqui* (da cui *romance*), per distinguerli da quelli di origine germanica che si svilupparono laddove l'impero non era giunto o aveva fatto sentire il suo peso per poco tempo.

Le lingue romanze - 3

- Il processo di trasformazione fu lungo e complesso, e già intorno all'800 (IX sec.) d. C. si aveva la consapevolezza della diversità delle varie lingue parlate dai popoli.
- Gli storici fissano con il **Giuramento di Strasburgo** nell'**842** la nascita delle lingue volgari perché in quell'anno i re Ludovico il Germanico e Carlo il Calvo, nipoti di Carlo Magno, strinsero un'alleanza per spartirsi l'Impero carolingio.
- Poiché le rispettive popolazioni parlavano ormai lingue diverse, i due re giurarono, davanti agli eserciti schierati, ciascuno nella lingua dell'altro e poi nella propria lingua affinché tutti potessero esser testimoni e comprendere i termini dell'accordo.

Le lingue romanze - 4

- Ma il latino non scomparve perché continuò ad essere usato dai dotti e dai letterati, rimase come lingua internazionale delle cancellerie, dei monarchi e dell'Imperatore e, soprattutto, continuò ad essere la lingua ufficiale della Chiesa che, in quanto universale, aveva bisogno di una lingua da tutti compresa.

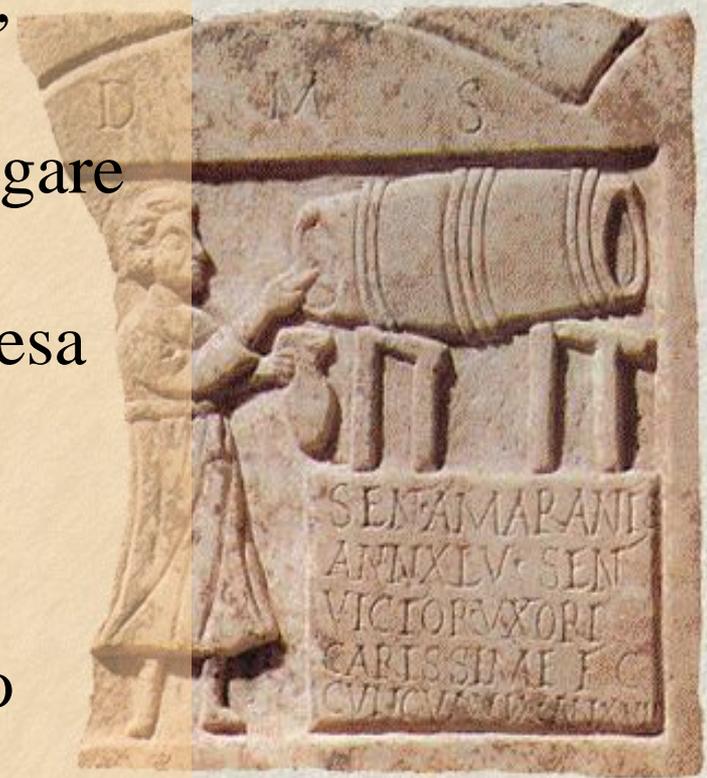
- Però anch'essa comprese che non era più possibile operare in latino la catechesi dei fedeli, che non comprendevano più questa lingua ed allora il **Concilio di Tours** nell'**813** stabilì che almeno l'omelia fosse pronunciata nella lingua parlata dal popolo affinché tutti potessero comprendere quanto veniva insegnato dal pulpito.

Le lingue romanze - 5

Il latino usato dalla Chiesa non era però quello classico, di Cicerone e Virgilio, perché anch'esso aveva subito contaminazioni lessicali dal latino volgare della Decadenza ed era stato talora trasformato dagli stessi uomini di Chiesa per adattare parole e concetti all'interpretazione della nuova fede cristiana.

Questa lingua che rappresenta il latino d'uso, colto ma non più classico, è chiamata **mediolatino**.

William Di Marco



I primi documenti della Lingua italiana

L'indovinello veronese

L'Indovinello veronese è un testo scritto su pergamena (risalente alla fine dell' VIII – inizio IX secolo d.C.); è il primo testo volgare romanzo (i Giuramenti di Strasburgo sono datati cinquant'anni più tardi) e secondo le stime attuali degli studiosi attesterebbe la nascita della lingua volgare in Italia.

*Se pareba boves, alba pratàlia aràba
et albo versòrio teneba, et negro sèmen seminaba*

(Lo scrivano) spingeva innanzi a sé i buoi (cioè le proprie dita), bianchi prati (la carta) arava, ed un bianco aratro (penna) teneva ed un nero seme (inchiostro) seminava

I primi documenti della Lingua italiana II

Placito capuano - 1

- I quattro placiti cassinesi, ossia quattro testimonianze giurate, registrate tra il 960 e il 963, sull'appartenenza di certe terre ai monasteri benedettini di Capua, Sessa Aurunca e Teano sono i primi documenti di volgare italiano scritti in un linguaggio che vuol essere ufficiale e dotto.
- Riguardava una lite sui confini di proprietà tra il monastero di Montecassino e un piccolo feudatario locale, Rodelgrimo d'Aquino. Con questo documento tre testimoni, dinanzi al giudice Arechisi, deposero a favore dei Benedettini, indicando con un dito i confini del luogo che era stato illecitamente occupato da un contadino dopo la distruzione dell'abbazia nel 885 da parte dei saraceni.

I primi documenti della Lingua italiana II

Placito capuano - 2

*Sao ko kelle terre, per kelle fini que ki
contene, trenta anni le possette parte sancti
Benedicti.*

**So che quelle terre, entro quei confini di cui
qui si parla, le ha possedute per trent'anni
l'Abbazia di Santo Benedetto.**

I primi documenti della Lingua italiana

L'Iscrizione di San Clemente - 1

- L'iscrizione (XI secolo, cioè intorno al 1000) è posta nella cappella sotterranea della chiesa di San Clemente.
- Rappresenta il patrizio Sisinnio nell'atto di ordinare ai suoi servi (Gosmario, Alberello e Carboncello) di legare e trascinare San Clemente il quale, nel frattempo, si è trasformato in una colonna di pietra.

I primi documenti della Lingua italiana

L'Iscrizione di San Clemente - 2

Fili de le pute, traite.

Cosmari, Albertel, traite

Fàlite de retro co lo palo, Carvoncelle

(Sisinnio) Figli di p.... tirate; Cosmario, Albertello tirate; fattigli sotto (di dietro) col palo Carboncello

Ma in realtà essi stanno trascinando una pesante colonna mentre il santo, reso miracolosamente invisibile, li apostrofa in latino:

Sanctus Clemens Duritiam cordis vestris saxa traere meruistis (San Clemente)

A causa della durezza del vostro cuore vi siete meritati di trascinare sassi

La lingua d'oc e d'oïl e le influenze in Italia



Le prime letterature italiane

La Scuola Siciliana

- **IACOPO DA LENTINI (Introdurrà il sonetto)**
- **PIER DELLE VIGNE**
- **GUIDO DELLE COLONNE**
- **CIELO D'ALCAMO**

Le prime letterature italiane

La Scuola Monastico-religiosa

- **S. FRANCESCO D'ASSISI** (con lui si avrà la prima opera della letteratura italiana, “Il cantico delle creature”)
- **IACOPONE DA TODI**

Le prime letterature italiane

La Scuola Toscana

- **GUITTONE D'AREZZO**

- **BONAGGIUNTA ORBICCIANI**

Le prime letterature italiane

La Scuola Comico-Realistica

- **RUSTICO FILIPPI**
- **CECCO ANGIOLIERI**
- **FOLGÒRE DA SAN GIMIGNANO**

Le prime letterature italiane

La Scuola del Dolce Stil Novo

- **GUIDO GUINIZELLI**
- **GUIDO CAVALCANTI**
- **CINO DA PISTOIA**
- **DANTE ALIGHIERI**

La classificazione dei primi volgari nel *De vulgari eloquentia*

Dante suddivide l'italiano in quattordici varietà:

- **A ovest degli Appennini il genovese, il toscano, lo spoletino, il romano, l'apulo occidentale, il siciliano, il sardo;**
- **A est degli Appennini il lombardo, il trevisano e veneziano, il friulano, l'istriano, il romagnolo, l'anconetano, l'apulo orientale**

Il primo documento della Letteratura italiana

Il Cantico delle creature

*Altissimu, onnipotente bon Signore,
Tue so' le laude, la gloria e l'honore et onne benedictione.*

*Ad Te solo, Altissimo, se konfano,
et nullu homo ène dignu te mentovare.*

*Laudato sie, mi' Signore cum tucte le Tue creature,
spetialmente messor lo frate Sole,
lo qual è iorno, et allumeni noi per lui.*

*Et ellu è bellu e radiante cum grande splendore:
de Te, Altissimo, porta significatione.*

Il passaggio dal VOLGARE ALL'ITALIANO - 1

Pietro Bembo (Venezia, 1470 - Roma 1547) fu cardinale, scrittore, grammatico e umanista italiano. Regolò per primo in modo sicuro e coerente la Lingua italiana sull'uso dei massimi scrittori toscani trecenteschi. Contribuì potentemente alla diffusione in Italia e all'estero del modello poetico petrarchista. Le sue idee furono inoltre decisive nella formazione musicale dello stile madrigale (in maggior parte per gruppi di 3-6 voci) nel XVI secolo.

Il passaggio dal VOLGARE ALL'ITALIANO - 2

Il più importante dei suoi scritti in volgare è *Prose nelle quali si ragiona della volgar lingua*, il documento più autorevole della "discussione sulla lingua" cinquecentesca (Venezia 1525). Le "Prose" ebbero un'influenza decisiva sullo sviluppo della lingua italiana. Bembo vi propose di utilizzare la lingua usata da Petrarca per le opere in versi e quella di Giovanni Boccaccio per i testi in prosa.

LA QUESTIONE DELLA LINGUA

